



SEZIONE
INTRA

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003
(convertito in Legge 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, LO/MI



*o u rump
o u moeur*



BOLLETTINO TRIMESTRALE DELL'ORGANO DIRETTIVO SEZIONALE - Invio gratuito ai soci - Anno XLVI - n. 196 Marzo 2016

Si prega cortesemente di restituire al mittente in caso di mancato recapito



**Camminando per
la Provincia azzurra**

di Uberto Calligarich a pag. 12



**Olimpiadi 1936,
la lezione degli Alpini**

di Pier Antonio Ragozza a pag. 7



L'eroismo degli Alpini a Dobrej e Nikolaevka è un valore senza tempo

Ricordare e tramandare

Ricordare, onorare, tramandare

«È importante - afferma lo storico e scrittore Paolo Crosa Lenz - spiegare ai giovani quel che accadde e perché è importante “non dimenticare”»



Dobrej e Nikolaevka, due nomi che nessun Alpino può dimenticare, ma che nessun italiano dovrebbe mai dimenticare. Da sempre la Sezione Intra si impegna a perpetuare la memoria di quei fatti e soprattutto di quegli Eroi. Lo abbiamo fatto anche quest'anno e a proporre ai presenti una profonda riflessione è stato lo scrittore Paolo Crosa Lenz. Un intervento che vi proponiamo nella sua interezza.

Siamo qui oggi per ricordare due eventi storici che risalgono alla seconda guerra mondiale. Richiamano a luoghi lontani, le montagne dell'Albania e le immense pianure della Russia. Hanno in comune due cose: gli alpini come protagonisti e le condizioni ambientali di inverni che uccidono più delle pallottole nemiche. Le battaglie di Dobrej e Nikolaevka sono memoria della nostra gente, una memo-

ria che non dobbiamo disperdere nell'oblio ma trasmettere ai nostri giovani.

La battaglia di Dobrej

Il 28 ottobre 1940 l'esercito italiano dall'Albania varca il confine greco forte di 105.000 uomini. Già progettata nel 1939, l'invasione prevedeva: "Offensiva in Epiro, osservazione e pressione su Salonico e, in un secondo tempo, marcia su Atene". Fu una tragica illusione. La realtà fu una guerra che sarebbe costata, fra il 1940 e il '41, all'esercito italiano 13.755 morti, 50.874 feriti, 12.368 congelati gravi e 26.067 dispersi. La "progettata" invasione, nonostante il valore dei nostri soldati, si esaurì in pochi giorni in un'estenuante guerra di logoramento e di posizione. La mancanza di viveri e di munizioni, i grossolani errori di strategia militare, la mancanza di appoggio aereo e la mancata

collaborazione tra aeronautica ed esercito impantanarono l'esercito italiano nel ghiaccio e nella neve dei monti greci.

Il battaglione Intra fu impegnato sul fronte greco-albanese tra il 10 gennaio e il 3 giugno 1941, inquadrato nella divisione Cuneense; sui monti della Grecia gli alpini meriteranno una medaglia di bronzo al valor militare alla bandiera. Due medaglie di bronzo al valor militare furono assegnate al I e II battaglione mobilitato della Guardia di Finanza. Tra il 24 e il 26 gennaio 1941, alpini e finanzieri combatteranno la battaglia per conquistare la posizione strategica di Dobrej, in Val Tomorezza. Saranno giorni terribili. Il diario storico della Cuneense riporta le condizioni ambientali: "Pioggia, neve, tormenta, neve fresca da 30 a 50 cm. Temperatura rigida... Le condizioni fisiche sono un po' provate dalle precarie condizioni di vita in cui le truppe si sono

trovate dall'inizio della stagione invernale e specialmente dalle frequenti piogge e nevicate che hanno ridotto il terreno in un stato disastroso... Perdite: assiderati 3 - congelati 10". Assiderato vuol dire morto di freddo, perché non hai abiti sufficienti per coprirti e un luogo per scaldarti. Furono tre giorni di battaglia incessante e durissima che videro alpini e finanzieri conquistare la posizione dei "ruideri di Dobrej". A memoria di questa-



battaglia rimane l'intitolazione della caserma della Guardia di Finanza di via Sicilia, a Roma, sede del comando reparti speciali, del Comando interregionale "Italia Centrale" e del Comando aeronavale.

Il battaglione alpino Intra era nato nel 1908 sulle rive del Lago Maggiore. Era un tipico reparto di montagna, impegnato sovente in combattimenti alle quote più elevate e nelle condizioni più estreme, raccolse sempre i suoi soldati prevalentemente nelle valli delle Alpi Pennine e Lepontine.

Quello dell'«Intra» era un nome familiare nelle valli dell'entroterra verbanese, simbolo di servizio militare, di alto senso del dovere e di fedeltà alla patria.

Dal battesimo del fuoco in Libia e nella prima guerra mondiale, alla campagna in Africa Orientale e sul fronte greco albanese, fino all'impiego in Jugoslavia la memoria degli al-

pini dell'Intra è scolpita nei monumenti ai caduti di ogni sperduto villaggio di montagna o di lago. Dopo l'8 settembre 1943, nello sbandamento generale, i soldati dell'«Intra» che non furono catturati dai tedeschi e inviati come internati militari nei lager, iniziarono la lotta antinazista, prima autonomamente e in seguito con l'Esercito di Liberazione jugoslavo di Tito. Furono quindici mesi di disperata lotta partigiana in Bosnia e Montenegro alla guida del capitano Zavattaro Ardizi in cui alpini e artiglieri seppero riscattare il nome dell'Italia che usciva dalla dittatura, mettendo le basi del nuovo esercito italiano, un esercito impegnato per la difesa della pace e non più per fare la guerra. Oggi all'alpe Pala, sul Memoriale degli Alpini sono incisi in bronzo i nomi di 349 caduti nella guerra 1915-18, 47 caduti nella guerra 1935-36 in Africa Orientale, 295 caduti nella

guerra 1940-45. Operiamo tutti insieme affinché non ci siano più nomi da incidere nel bronzo.

Nikolaevka, la "vittoria della disperazione"

Due anni dopo, altri alpini ma tutti figli della montagna, combatterono la battaglia di Nikolaevka (26 gennaio 1943). La battaglia rappresenta uno degli scontri più duri durante il caotico ripiegamento di ciò che restava dell'esercito delle forze dell'Asse che aveva invaso l'Unione Sovietica con l'«operazione Barbarossa». Nella porzione meridionale del fronte orientale, in conseguenza del cedimento del fronte sul Don dopo la grande offensiva dell'Armata Rossa, i soldati dell'ARMIR si ritrovarono intrappolati nella "sacca del Don" dalla manovra a tenaglia sovietica. I resti delle forze tedesche, italiane e unghere-

DOBREJ E NIKOLAEVKA

resi, stremati dai combattimenti e dal terribile inverno russo, affrontarono reparti dell'Armata Rossa, asserragliati nel villaggio di Nikolaevka per bloccare la ritirata. La battaglia fu combattuta dagli alpini della Tridentina, unica delle divisioni italiane ancora in grado di combattere. All'alba, quattro battaglioni alpini furono bombardati dagli aerei



sovietici. I russi erano inoltre dotati di armi pesanti e artiglieria. La sera, gli alpini guidati dal generale Luigi Reverberi, riuscirono ad aprirsi un varco impiegando l'unico carro armato tedesco ancora utilizzabile, ma soprattutto insperate energie in una lotta disperata per sfuggire all'accerchiamento.

Cinque giorni dopo, ciò che restava della Tridentina raggiunse Shebekino, sfuggendo così alla tenaglia russa e con la prospettiva del rientro in Italia. Il 16 gennaio, quando iniziò la ritirata, il Corpo d'Armata Alpino contava 61.155 uomini. Dopo Nikolaevka ne rimasero 13.420, oltre a 7.500 feriti o congelati. Circa 40.000 uomini rimasero indietro, morti nella neve di un inverno diverso da quello a cui erano abituati sulle Alpi. Non montagne che proteggevano, ma una pianura infinita in cui perdersi. Un freddo sconosciuto e tremendo, contro il quale furono mandati a confrontarsi impreparati.

La lezione della Storia

Nikolaevka oggi non esiste più. È la periferia di una cittadina moderna che si chiama Livenka. Ma Nikolaevka esisterà sempre, perché è un "luogo della memoria".

Quel nome è diventato il simbolo della "ritirata di Russia", espressione rimasta nella lingua degli uomini delle Alpi come sinonimo di lotta impari per tornare a casa ad ogni costo. Nikolaevka è il sogno di un ritorno: a casa, ad una famiglia, alla dignità di essere uomini. Nikolaevka è letteratura, la potenza della parola che ci rende uomini. Giulio Bedeschi, il cappellano militare don Carlo Gnocchi, Mario Rigoni Stern, Nuto Revelli parteciparono alla battaglia e provarono a spiegare "la vittoria

della disperazione". Una disperazione infinita come la pianura russa, meraviglia maestosa di madre natura che solo gli uomini seppero trasformare in dolore.

Come studioso e come storico mi corre l'obbligo di trarre delle conclusioni, di cosa insegna quella vicenda lontana e di cosa dire ai nostri giovani. Questo mi rimanda a due

problemi: la necessità sociale della memoria e a cosa è servito il sacrificio degli alpini.

Nel 1963 un "grande piemontese", Nuto Revelli, ricordò su *La Stampa* la battaglia di Nikolaevka.

È una pagina

chi preti di montagna, condividevano con i loro soldati fatiche e patimenti. Lo fu degli stati maggiori dell'Esercito che mandarono i loro soldati a combattere impreparati. L'esperienza di Cadorna e della prima guerra mondiale non aveva insegnato niente. Nei nostri dialetti l'espressione "ambaradam", indica una situazione di caos assoluto e irrisolvibile. Deriva dalla battaglia di Amba Aradam (15-16 febbraio 1936) combattuta dagli alpini del Battaglione Intra sulle ambe (gli altipiani assolati e desolati dell'Etiopia) dove furono mandati a combattere con scarponi e pesanti abiti di feltro. Poi venne la Russia, dove gli stessi Alpini furono mandati a combattere contro gente come loro, con ai piedi scarponi imbottiti di cartone nell'inverno terribile del Don.

Dobbiamo dire queste cose ai nostri giovani, affinché siano orgogliosi dei loro alpini, ma consapevoli di una storia triste.

Questo ci porta al secondo problema, più propriamente storiografico. Perché il fascismo, che godette per vent'anni di una formidabile "macchina del consenso", crollò miseramente in meno di due mesi, tra il 25 luglio e l'8 settembre 1943? Sempre Nuto Revelli tentò una spiegazione. Fu la seguente: il racconto degli alpini di ritorno dalla Russia



che dobbiamo leggere nelle scuole. "Dopo nove giorni di combattimenti e di marce in condizioni ambientali tremende, nella neve ora gelata ora sabbiosa in cui si affondava sino al ginocchio, e con un freddo fra i 30° e i 40° sottozero, le nostre truppe si trovarono decimate. Migliaia di alpini erano morti e migliaia erano stati catturati dai russi. ... Tutti

eravamo più o meno congelati. Il nostro equipaggiamento, già disastroso all'inizio della ritirata, era ridotto a brandelli. Durante gli otto giorni di marcia, quasi tutti avevano gettato gli scarponi di tipo "standard", uguali per la Russia come per l'Africa, perché i piedi congelati gonfiavano, e li avevano sostituiti con strisce o involti di coperte. C'era anche gente scalza o con i piedi fasciati di paglia. Sotto i cappotti con l'interno di pelliccia indossavamo divise di falsa lana, dura come spilli. Gli unici indumenti caldi erano le calze e le maglie che ci eravamo portati da casa nostra al momento della partenza dall'Italia". Di chi fu la colpa? Non degli ufficiali che, come vec-



denudò la retorica di regime. Scrive Nuto Revelli: "Il messaggio dei superstiti fu la condanna dell'assurda politica di guerra del fascismo. Questo spiega perché le popolazioni delle valli che avevano visto morire i loro figli in Russia si schierarono subito, d'istinto, con la Resistenza. Così avvenne nelle vallate di Como, dove bruciante era il ricordo dei quattordicimila caduti e dispersi della «Cuneense». I partigiani lottarono contro i nazi-fascisti anche per conto dei fratelli, dei figli, degli amici che erano morti in Russia".

Io credo abbia ragione. Onore ai nostri alpini.

Paolo Crosa Lenz

Don Flavio: Spieghiamo il valore di quel sacrificio

Nikolaevka e Dobrej: dopo 73 anni, un ricordo che non vogliamo perdere. Anche quest'anno la Sezione Intra ha ricordato i suoi Caduti e tutti i Caduti nella mattinata di domenica 24 gennaio in una bellissima e fredda giornata invernale di sole. Tantissime infatti le persone che, come ogni anno, assieme ad Autorità Militari e Civili, si sono ritrovate alle 9 sul sagrato della Chiesa di Maria Ausiliatrice di Intra.

La Santa Messa è stata officiata da Don Flavio, Cappellano Militare di Aosta, assieme a Don Egidio Borella: cerimonia sempre molto partecipata che ha visto la presenza del Coro Valgrande sempre magistralmente diretto dal Maestro Tiziano Sarasini.

Nutrita come sempre la rappresentanza di Associazioni ed Autorità: dal VicePrefetto al vicepresidente Regionale, ai Comandanti Provinciali di Carabinieri, Guardia di Finanza e Corpo Forestale, al Labaro del Nastro Azzurro di Verbania e Domodossola, a quello dei Combattenti e Reduci di Baveno e di Pallanza e quello dell'ANPI di Verbania.

Presenti anche l'Onorevole Borghi, il Maggiore degli Alpini Scottellaro, i Consiglieri Nazionali dell'ANA Cordiglia e Maregatti, il Colonnello Ettore Superina, i Sindaci dei Comuni di Verbania (con Gonfalone), Arizzano, Aurano, Cambiasca, Vignone, Dormelletto, Belgirate, Massino Visconti, Lesa, Bee e le Associazioni d'Arma (Carabinieri, Finanzieri, Forestali, Aeronautica, Vigili Urbani, Marinai d'Italia, Paracadutisti, Ufficiali in congedo).

Accanto a loro, le Sezioni sorelle di Domodossola, Omegna, Luino, Varese, Novara con parecchi Gagliardetti dei loro Gruppi al seguito e quelli di 41 Gruppi (su 44) dell'Intra.

Durante l'omelia Don Flavio ha voluto ricordare due superstiti di questi avvenimenti di 73 anni fa: Don Carlo Gnocchi e lo scrittore Eugenio Corti. Quest'ultimo in particolare per il suo libro dal titolo *I più non tornano*, sottolineando come la maggior parte di coloro che allora erano partiti per questa immane tragedia non sono tornati; oggi invece è diverso, gran parte di coloro che partono per le missioni di pace nel mondo, fanno ritorno alle loro famiglie.

«Dunque - ha spiegato Don Flavio - il senso di questa giornata

è quello di recuperare la memoria storica di chi non è tornato, mantenere vivo il culto di eventi passati che servono però a tutta la collettività per non smarrire i valori più importanti e per non perdere il ricordo di chi è partito e non è più tornato per seguire un ideale di Patria e di Bandiera. Sono gli ideali che ora tendono a svanire ma che devono invece essere primari per tutti: non bisogna smarrirsi, non bisogna perdere la propria identità. Questa cerimonia non sia una vuota memoria, piuttosto cerchiamo di combattere certi atteggiamenti "di deriva" in questa società individualistica e falsa, in preda ad una grave crisi non solo economica ma prima di tutto di valori, conseguenza di questo progressivo prevalere di "falsi miti". Con questa cerimonia si è quindi onorato il sacrificio dei Reduci, si è raggiunto l'apice, il valore del loro sacrificio in una realtà da costruire, in una collettività che continua a mutare, in una battaglia contro l'individualismo. La giornata della memoria sia infine utile per la scoperta del seme nascosto che continua a portare frutto, il ricordo sia "la promessa di novità" nel presente».

Al termine della Santa Messa, in maniera composta ed ordinata, accompagnati dalle note della Fanfara Sezionale ci siamo recati alla Caserma Simonetta, oggi sede del Comando della Guardia di Finanza ma un tempo "casa" del Battaglione Intra, per deporre la corona di alloro al Monumento dei Caduti.

Dopo l'Alzabandiera e gli onori, seguivano gli interventi del Tenente Colonnello della Guardia di Finanza che ha voluto ringraziare gli Alpini dell'Intra per la loro annuale presenza in Caserma, del Presidente della Sezione Intra Gian Piero Maggioni che ha ringraziato a nome di tutta la Sezione tutte le numerose persone, Autorità Civili, Militari e Religiose intervenute e del Consigliere Nazionale ANA Maregatti che, dopo breve intervento, passava la parola al Professor Crosa Lenz per una precisa ed esauriente allocuzione che potete leggere su queste pagine.

La mattinata terminava con un momento di svago e un lauto rinfresco offerto dalla Sezione Intra, con l'augurio di poterci rivedere così numerosi anche per gli anni a venire.

Sergio Pedretti - fotoservizio di Beppe Mazzeo



Massino Visconti, tra novità e tradizione



Grazie, Gildo



Buon lavoro, Enzo

Con l'assemblea del 31 Gennaio e relative votazioni per il rinnovo del Consiglio, il Capogruppo Gildo Bianchi ha dato le dimissioni dopo oltre 30 anni alla guida del Gruppo. Un grande grazie da parte di tutti per "il Gildo", per il lavoro svolto nel tenere aggregati tutti i soci: la sua collaborazione continuerà ad essere preziosa così come lo sarà la sua presenza in seno al Consiglio.

Gli auguri di un proficuo lavoro vanno al nuovo Consiglio e soprattutto al nuovo Capogruppo Ezio Fornara che potrà contare

sulla collaborazione di Renato Ruggeri (Vice presidente), Luigi Patrone (Tesoriere), Pierangelo Ragazzoni (Segretario), Gildo Bianchi, Aldo Fornara, Alberto Rossi, Camillo Sartoretti, Giovanni Zani, Giuliano Giovannetti, Celeste Guenzi, Santino Rossi e Gabriele Ragazzoni.

Tutti hanno già avuto il loro "battesimo del fuoco": il 2 febbraio si è celebrata infatti la festa patronale della "Candelora" con la processione per il paese e la statua della Madonna portata dagli Alpini, come da tradizione

E pochi giorni più tardi un gruppo di Alpini, guidati dal nuovo capogruppo e dalle insegnanti, ha guidato la sfilata di carnevale per le vie del paese dei bambini della scuola dell'infanzia di Massino Visconti.



**DEVOLVIAMO IL 5 PER MILLE
A FAVORE DELLA PROTEZIONE CIVILE SEZIONALE**

utilizzando il seguente codice fiscale:

84007650033

OFFICINA MECCANICA PISCETTA s.r.l.



Officina Meccanica Piscetta

*produzione barre filettate rullate e tiranti
production of thread rolled bars and Studs*

Via Principale, 40 - 28060 Comignago (No)
Tel. 0322.50341 - Fax 0322.50343

Per informazioni: info@piscettasrl.com

Olimpiadi 1936, la lezione degli Alpini

Anche nel 2016, come di consueto e nella edizione numero 68, il Comando Truppe Alpine di Bolzano ha organizzato dal 25 al 29 gennaio 2016 in Val di Susa e Val Chisone i Ca S.T.A., ovvero i Campionati Sciistici delle Truppe Alpine.

La prima edizione dei Ca.S.T.A. risale al 1931 e lo scopo dell'iniziativa è quello di valutare il livello di addestramento raggiunto dai reparti degli Alpini, anche come momento di incontro e confronto a livello internazionale – in quanto partecipano rappresentative straniere – tra militari operanti in un ambiente naturale montano.

Quest'anno però il periodo di svolgimento dei Ca.S.T.A. è venuto quasi a coincidere con una ricorrenza particolare, ovvero gli ottant'anni dai Giochi Olimpici di Garmisch, quando il 14 febbraio 1936 la pattuglia militare del capitano Silvestri, con il sergente Perenni e gli alpini Scilligo e Sertorelli, conquistarono una storica medaglia d'oro, contro ogni aspettativa.

L'Italia in quel periodo era guardata con distacco se non ostilità a livello internazionale in conseguenza della guerra mossa all'Etiopia e alle derivanti sanzioni economiche irrogate dalla Società delle Nazioni, mentre le Olimpiadi invernali erano per la Germania nazista occasione per far valere una propria presunta superiorità anche militare, puntando ad una generalizzata vittoria delle proprie rappresentanze.

Il percorso della gara, combinata di fondo e tiro, era di 25 chilometri, con un dislivello di oltre ottocento metri e vedeva alla partenza squadre più accreditate come i tedeschi dei reparti da montagna della Wehrmacht, gli svizzeri ed i finlandesi, questi ultimi giunti poi appena dietro la squadra delle Penne nere, con 14" di distacco.

La pattuglia italiana era attrezzata con un equipaggiamento un po' obsoleto, portava pesanti uniformi grigio-verde ed era armata con carabine mod. 1891, sottovalutata perciò da atleti con dotazioni molto più moderne, ma nonostante tutto sbaragliò gli avversari con un tempo di 2.28'35" ottenendo quella che l'allora Presidente Nazionale dell'A.N.A. – o meglio del 10° Reggimento Alpini, denominazione attribuita all'Associazione dal regime fascista – Angelo Manaresi definì su "L'Alpino" del 1° marzo 1936 una *"Vittoria di stile e di volontà, collaudo clamoroso della preparazione sciatoria alpina, tormento da anni, dei nostri reggimenti militari, passione di tutte le genti di montagna e non di quelle soltanto. Preparazione aspra e lunga, senz'impazienza e senza scoramenti, compiuta di quel buon passo alpino che non spezza il fiato e che fa attingere alla mèta più alta... I pochi secondi strappati dalla pattuglia italiana lungo la dura salita, conservati a denti stretti, con volontà selvaggia, come un preziosissimo tesoro, fino al traguardo... Ma non solo al passo hanno vinto i nostri: gli alpini del cap. Silvestri hanno anche saputo collocare, meglio degli altri, buone pallottole italiane al centro dei bersagli"*.

Davanti a oltre ottantamila spettatori, fra i 1601 atleti di ventotto nazioni la pattuglia degli Alpini italiani vinse clamorosamente una gara che, seppur definita come "dimostrativa" nell'ambito della IV

Olimpiade invernale, era però ritenuta di notevole valore in termini di immagine data anche la valenza militare – oltre che sportiva – che veniva ad assumere.

Una interessante e approfondita ricostruzione di quella straordinaria impresa venne fatta nel 2009, nel corso di un convegno organizzato a Domodossola dal dottor Riccardo Ajolfi, apprezzato cultore di storia, primario di Dietologia dell'ASL del VCO e già ufficiale medico in s.p.e. dell'Esercito Italiano con al suo attivo alcune missioni all'estero, nipote del capitano Silvestri comandante della pattuglia olimpica.

La prevista pubblicazione degli atti del convegno, intitolato "Alpini a cinque cerchi", purtroppo non si concretizzò per la prematura scomparsa del dott. Ajolfi, che nel suo intervento aveva tra l'altro presentato immagini e documenti inediti provenienti dall'archivio di famiglia, relativi all'Olimpiade invernale del 1936.

Per tornare a quella impresa sportiva, furono l'impegno negli estenuanti allenamenti, l'affiatamento, il senso del dovere che portarono il capitano Silvestri, il sergente Perenni e gli alpini Sertorelli e Scil-



ligo a conquistare l'oro olimpico, aggiungendo che in alcune pubblicazioni è pure ricordata una sorta di "arma segreta" che pare abbia concorso all'ottenimento del risultato, poiché la rappresentativa militare italiana si era portata *"...al seguito il suo cuoco, un certo Ferrario, alpino di Intra, 'olimpionico' delle tagliatelle"*, con una ricetta che evidentemente aveva dato il suo apporto alla vittoria.

Tornati in Italia, i componenti della pattuglia – che al completo comprendeva anche il tenente Francesco Vida, il caporale Ettore Schranz, e l'alpino Arcangelo Bonora – vennero ricevuti a Roma dalle massime autorità dello Stato e pure dal Pontefice.

In occasione dell'incontro con Mussolini, lo stesso assegnò ai quattro vincitori di Garmisch un premio in denaro di 30 mila lire, che però mai arrivarono nelle loro tasche in quanto – si diceva – *"erano stati consegnati, ma nelle mani sbagliate"*.

Pure senza quella somma in tasca, rimase al capitano Silvestri, al sergente Perenni ed agli alpini Scilligo e Sertorelli la soddisfazione e la grande emozione di quella vittoria, il cui senso fu ben interpretato dal titolo apparso sul giornale dell'A.N.A., ovvero che *"A Garmisch gli alpini si sono affermati i primi soldati del mondo"*.

Pier Antonio Ragoza

Intra, una Sezione col cuore pulsante

La tradizionale Assemblea dei Delegati ha permesso di tracciare il bilancio del 2015 e di gettare le basi per l'attività programmata per l'anno in corso

La Sezione Intra ha alle spalle una grande storia, vive un momento importante e sta gettando le basi per costruire un futuro sempre migliore. Per riuscirci, naturalmente, c'è bisogno del contributo di tutti. E l'Assemblea dei Delegati è il momento chiave di questa collaborazione, perché rappresenta il momento di contatto per eccellenza tra gli Alpini, i Gruppi e la loro Sezione.

SALUTI. Il presidente dell'Assemblea, **Uberto Calligarich**, ha aperto i lavori proponendo una riflessione significativa: «Noi italiani abbiamo ancora due militari prigionieri di uno Stato che a questo punto è nostro nemico. E alla luce dei fatti più recenti viene da chiedersi: ma se ci fossimo comportati in un'altra maniera, ci sarebbe stato un Giulio Regeni? Noi italiani siamo solo dei fantocci incapaci di imporci a livello internazionale? E quanti traditori ci sono nella nostra nazione, che fanno il gioco di altri? Di contro, ci sono associazioni importanti, c'è il volontariato, che è elemento prezioso: noi Alpini abbiamo un ruolo importante, molto importante, perché dobbiamo cercare di cambiare la rotta di questo Paese.

Lavoriamo sull'educazione dei nostri figli e dei nostri nipoti. E se serve piantiamo un bel calcio nel sedere a qualche ragazzino che non ha capito come bisogna stare al mondo.

Restiamo uniti, perché **senza di noi l'Italia perde uno dei pezzi più importanti** nella lotta per salvare il Paese».

RELAZIONE MORALE. Alla presenza dei delegati di 41 gruppi su 44 il presidente sezionale Giampiero Maggioni ha svolto la sua relazione morale, della quale vi proponiamo i passaggi più importanti.

«Alla chiusura del tesseramento 2015 i soci iscritti risultano:

ALPINI: 1573 (nel 2014 erano 1599, meno 26)

AGGREGATI: 435 (nel 2014 erano 443, meno 8)

AIUTANTI: 24 (nel 2014 erano 24)

TOTALE: 2032 (nel 2014 erano 2066, meno 34)

È doveroso ringraziare i capigruppo confermati e i nuovi nominati e tutti gli Alpini per il loro impegno, anche per la collaborazione prestata per le manifestazioni sezionali. Purtroppo bisogna constatare che **i soci che si adoperano per aiutare sono sempre i soliti** e gli anni passano anche per loro».

«...Il Comitato di Presidenza ha dovuto prendere delle decisioni a volte delicate e non prive di responsabilità: ringrazio i vicepresidenti, il tesoriere e il segretario per la loro costante presenza in sede e per

Così la votazione



In occasione dell'Assemblea dei delegati si è provveduto alla elezione di cinque componenti del Consiglio di Sezione. I cinque eletti sono risultati:

Marco CARDOLETTI 68 voti

Roberto CAVALLERO 70 voti

Renato CRIVICICH 71 voti

Doriano POSCIA 72 voti

Attilio SCOTTI 71 voti

Rispetto al 2014 esce Roberto Molinari, che non si è ripresentato, ed entra Doriano Poscia (Gruppo di Bieno).

Elezione Revisori dei Conti effettivi: Giancarlo DATTRINO 74 voti, Gianfranco BIGNETTI e Massimo LA-TORRACA 69 voti.

Elezione Revisori dei Conti supplenti: Dario BELOTTI 72 voti, Massimo ROSSI 62 voti.

l'aiuto ricevuto. Un ringraziamento a tutto il consiglio che ha raggiunto l'obiettivo di chiudere il bilancio in attivo, riproponendo la **Castagnata Sezionale** e portando a termine importanti lavori di sistemazione della sede. Un grazie speciale a chi consente l'apertura giornaliera della sede: voglio ricordare a tutti che questo impegno contribuisce alla realizzazione di parte delle attività sezionali».

«... Gli impegni sezionali nel 2015 hanno avuto inizio con la cerimonia di commemorazione di **Dobrej e Nikolajewka**, poi l'Adunata nazionale a L'Aquila, trasferta di tre giorni indimenticabile. In occasione del **Raduno intersezionale a Pala**, con la benedizione del nuovo vessillo, giove pluvio non ha voluto saperne di farci salire al nostro memoriale: **la Santa Messa officiata da Monsignor Bruno Fasani direttore de L'Alpino** si è tenuta nella chiesa parrocchiale di Cambiasca e solo una delegazione si è recata al memoriale per l'omaggio ai nostri caduti e lo scoprimento di una nuova targa. **L'adunata del 1° Raggruppamento ad Acqui Terme** ha visto presentare la nostra candidatura per il raggruppamento ad Intra nel 2020, in occasione del centenario della nostra sezione. La partecipazione da parte dei gruppi alle riunioni e alle feste è risultata a volte numerosa, anche se abbiamo constatato l'assenza dei soliti noti, mentre in altre occasioni si è notato una presenza alquanto ridotta e mi riferisco in particolar modo alla **Santa Messa di ferragosto** e alle feste dei gruppi che celebravano l'anniversario di fondazione dove era presente anche il vessillo sezionale».

ADUNATA NAZIONALE. «... Per l'Adunata del 15 maggio ad Asti, verrà organizzata una trasferta in giornata per tre pullman: il programma prevede la partenza alle 7.30 da Intra, varie tappe fino ad Arona per caricare Alpini e arrivo ad Asti per le 10.30. Siamo i settemmi del 1° raggruppamento a sfilare, ragionevolmente dopo le ore 17. Al termine della sfilata cena in un ristorante alle porte di Asti e alle ore 23 partenza per il rientro. **Dal 1° aprile sarà possibile iscriversi** versando la quota di 50,00 euro».

QUOTA ASSOCIATIVA. «Per il 2017 la quota del tesseramento resterà invariata, a meno di decisioni diverse assunte dalla sede nazionale».

PROTEZIONE CIVILE. «... Grazie a tutti i volontari alpini e non, al coordinatore sezionale, al segretario e ai capi nucleo per il lavoro svolto con responsabilità e concretezza, dimostrando sempre disponibilità, professionalità e spirito di sacrificio. Rinnovo a tutti l'**invito a versare il 5xmille alla protezione civile sezionale** - i soldi versati verranno utilizzati esclusivamente per l'acquisto di materiale ed attrezzature - e segnalo che abbiamo ricevuto dallo Stato i primi versamenti, relativi all'anno 2013».

Da parte sua il **coordinatore Giacomo Lomazzi** ha aggiunto: «Ringrazio anch'io tutti coloro che hanno sempre risposto presente. E come avete letto sul nostro giornale, **c'è bisogno di gente** che venga a darci una mano».

O U RUMP O U MOEUR. «... Il giornale sezionale piace sempre di più e avrete notato che dal mese di giugno è aumentato il numero di pagine, che oggi sono 24. Ringrazio il Direttore per il suo prezioso contributo e un grazie speciale va al segretario del giornale **Sergio Pedretti** per il suo non facile lavoro. Grazie a tutti i coloro che scrivono articoli da pubblicare e agli inserzionisti per il loro appoggio. Purtroppo abbiamo sempre dei problemi con la distribuzione del giornale, dovuti principalmente al servizio postale. Da dicembre abbiamo **cambiato la sede postale di spedizione** sperando di avere un servizio più celere e migliore».

GSA. «... Il gruppo sportivo sezionale, coordinato dal responsabile **Giancarlo Dattrino** anche quest'anno ha partecipato a diverse com-

L'organigramma

Il rinnovato Consiglio Direttivo ha provveduto all'assegnazione delle cariche sociali. Eccole:

Presidente: Gian Piero Maggioni

Vice presidenti: Gianmario Coretta (vicario), Marco Cardoletti, Maurizio Molinari

Segretario: Giancarlo Marchisio

Tesoriere: Giuseppe Pavan

Comitato del Memoriale: Gian Piero Maggioni, Alfredo Borgazzi, Renato Crivicich, Dorianò Poscia

Direttore del giornale: Paolo Broggi

Comitato di redazione: Marco Cardoletti, Renato Crivicich, Maurizio Molinari, Sergio Pedretti (segretario)

Giunta di scrutinio: Attilio Scotti, Roberto Cavallero, Renato Crivicich

Revisori dei conti: Giancarlo Dattrino (presidente), Gianfranco Bignetti, Massimo Latorraca

Referente Centro Studi: Gianmario Coretta, Maurizio Molinari

Responsabile Attività Sportive Sezionali e del G.S.A.: Giancarlo Dattrino, Andrea Mico

Referente Fanfara: Cristian Borghini, Angelo Albertella

Responsabile Protezione Civile: Giacomo Lomazzi

Alfiere: Emilio Morandi

Delegati Assemblea Nazionale: Gian Piero Maggioni (presidente), Renato Crivicich, Andrea Mico

petizioni con ottimi risultati: la partecipazione a gare di livello nazionale e internazionale comporta un impegno non indifferente per ottenere delle prestazioni di rilievo e di questo siamo coscienti. Ringraziamo tutti gli atleti, perché i loro successi portano in alto il nome della sezione Intra anche nello sport.

FANFARA SEZIONALE. «... La fanfara è stata presente a tutte le manifestazioni organizzate dalla Sezione e a manifestazioni nelle sezioni vicine. La scelta del nuovo maestro si è rivelata azzeccata, visto l'aumentare dei musicisti e dalla qualità dei brani di repertorio. Per la prima volta a giugno è stato eseguito l'inno di marcia del Battaglione Intra, scritto prendendo spunto dalle parole dal maestro Lucchini, arrangiato da Feruggiara: necessita ancora di qualche modifica ma è stato proposto con grande orgoglio. Dobbiamo dire grazie al maestro Fabio Zaretti per il suo impegno non facile».

MEMORIALE DI PALA. «... Quest'anno il Memoriale necessita di lavori di manutenzione abbastanza pesanti, visto che nei suoi 50 anni sono stati eseguiti finora lavori di sola tinteggiatura. Si dovrà intervenire sulle targhe dei caduti, che si staccano da sole, e anche il campanile dovrà essere rasato con prodotti specifici. Il memoriale verrà video sorvegliato, grazie ad un accordo raggiunto con il Comune di Vignone, sperando così di scoraggiare gli atti di vandalismo. Ringrazio tutti i volontari che si adoperano per la pulizia e la manutenzione del memoriale e del piazzale. Il prossimo anno celebriamo i 50 anni dall'inaugurazione e confidiamo di avere a Pala il presidente federale Favero ed abbiamo presentato richiesta per avere il Labaro Nazionale, anche se sarà difficile».

CASA DELL'ALPINO. «... All'inizio della primavera sono stati eseguiti lavori di rifacimento della cucina: tubazioni, pavimento, rivestimento e arredamento in acciaio, mettendo a norma il locale. Ringrazio chi ha collaborato per la ristrutturazione a tempo di record. Il gruppo di Possaccio ha aperto durante la stagione estiva il rifugio: rimane sempre valido l'invito a tutti i soci per una visita».

CENTRO STUDI. «...Il responsabile del Centro Studi, Coretta, ha partecipato alle riunioni del primo raggruppamento e all'incontro nazionale a Costalovara. Vi invito ad ascoltare la sua proposta».

«Continuano le celebrazioni per il Centenario della Grande Guerra e la proposta è quella di relizzare qualcosa di concreto nei nostri Paesi: gli Alpini si impegnino per quanto possibile per la manutenzione e la ristrutturazione dei monumenti dedicati ai Caduti. Ricordo che c'è la possibilità di sfruttare i pannelli storici sulla Grande Guerra e realizzare una piccola mostra, magari in occasione delle vostre feste. E sono disponibili anche i pannelli sul Battaglione Intra».

LIBRO VERDE. «Continua ad essere una nota dolente - spiega Coretta - per la nostra Sezione. Fino a pochi giorni fa in Sezione erano arrivate solo le segnalazioni di 14 gruppi su 44. Allora mi sono attaccato al telefono e ho sollecitato informazioni e siamo arrivati a 25 Gruppi, poi altri due mi hanno risposto oggi: pensate che superiamo le 4000 ore di lavoro e i 30.000 euro di contributi raccolti. Bene, vi dico che vanno segnalate anche le piccole cose perché sono significative, perché permettono a tutta l'Associazione di far capire a chi non ci conosce quali sono le nostre capacità e qual è il nostro impatto sul territorio».

CERIMONIALE. «Un'ultima nota - ha concluso Coretta - riguarda il cerimoniale: siamo una associazione di Alpini, se c'è un cerimoniale deve essere rispettato. I consiglieri sono a disposizione per aiutarvi a inquadrare e a svolgere correttamente le vostre manifestazioni».

BILANCIO. «Nonostante il momento di crisi che continua - ha spiegato il tesoriere Giuseppe Pavan - siamo riusciti a chiudere l'esercizio 2015 con un saldo attivo. Segnalo che, grazie a questo attivo, abbiamo costituito un fondo di accantonamento per le spese in vista del raduno di raggruppamento di Intra 2020. Abbiamo stilato anche un bilancio preventivo per il 2016: tra le varie voci, spicca un preventivo di 10.000 euro per i lavori di manutenzione necessari previsti al Memoriale di Pala».

GRAZIE. «... Un particolare e doveroso ringraziamento - ha concluso poi il presidente Maggioni - a chi si presta in modo serio, gratuito e con impegno all'apertura giornaliera della nostra sede. Voglio ricordare a tutti che questo impegno contribuisce al mantenimento di

parte delle attività sezionali, e della sede stessa. Abbiamo aderito all'iniziativa della colletta alimentare e come avrete già saputo a Verbania, nonostante la crisi, è stata raccolta una quantità superiore agli anni scorsi: nel dettaglio, è stato raccolto più materiale nei supermercati piccoli che nei grossi ipermercati. La presenza degli alpini nei diversi supermercati è risultata importante e di aiuto per la raccolta e lo smistamento della merce».

CENA DI NATALE. «... La cena sociale prenatalizia ha visto la novità di essere organizzata da un gruppo della Sezione. La partecipazione da parte dei soci è stata appena sufficiente: ritengo che questo appuntamento possa essere un'occasione per ritrovarci insieme per dialogare in amicizia come avviene normalmente nelle feste organizzate dai singoli gruppi, dove si vive un clima di vera fraternità alpina. Da qui l'invito: se qualche gruppo ha la disponibilità e la volontà per organizzare la cena del prossimo dicembre, lo comunichi in segreteria».

MAREGATTI. A chiudere i lavori, il saluto del consigliere nazionale Francesco Maregatti: «Ho ascoltato con attenzione le vostre relazioni e vi voglio proporre quattro osservazioni».

1 - Soci dormienti: ce ne sono, per esperienza vi dico che si recuperano quando il gruppo fa attività. Non tanto la castagnata tradizionale, quanto manifestazioni dedicate. Per esempio, l'anniversario della Grande Guerra porta interesse: se proponete la mostra, vi accorgete che suscita attenzione e interesse, che fa uscire il materiale dai bauli e risveglia le coscienze.

2 - Tesseramento: quando vi si chiede precisione e puntualità, non lo si fa per imporre qualcosa, ma per motivi pratici, come quello della stipula delle assicurazioni da parte della sede nazionale.

3 - Cerimoniale: è stato riordinato, seguitelo. Ricordate che il "Silenzio" suonato davanti al monumento ai Caduti deve essere quello d'ordinanza e che la Preghiera dell'alpino deve essere quella ufficiale. C'è qualche problema con i sacerdoti? Non la si recita in chiesa, ma lo si fa dinanzi al monumento ai caduti, senza fare polemiche.

4 - Collaborazione intersezionale: è vista di buon occhio dalla sede nazionale e anche i gruppi dovrebbero imparare ad interagire maggiormente tra di loro. Meglio una festa in meno ma con più idee e più collaborazioni».

Suna, accanto al monumento svetta il tricolore

Il tricolore svetta ora accanto al monumento ai caduti che sorge sul lungolago di Suna e accompagnerà giorno dopo giorno il ricordo di tutti quegli eroi che hanno dato la loro vita per la Patria. L'inaugurazione del Pennone con il primo alzabandiera si è tenuta il 7 gennaio scorso, proprio in occasione della Festa del Tricolore: la bandiera è stata prima benedetta da Don Romano Mora, parroco di Suna, e poi issata dagli Alpini del Gruppo di Suna che hanno fortemente voluto la posa del Pennone e se ne sono occupati in prima persona.

Ad accompagnare la cerimonia, l'Inno di Mameli intonato dai tanti alunni della Scuola Primaria Tozzi e della Scuola Secondaria Cadorina che sono stati accompagnati dai loro insegnanti.

Il saluto del sindaco di Verbania Silvia Marchionini e l'allocuzione ufficiale pronunciata dal presidente della Società di Mutuo Soccorso Suna 1877 Mario Agnesina hanno conferito ulteriore prestigio ad un evento semplice ma molto sentito. *p.b.*



Calendario delle manifestazioni organizzate dai gruppi

FESTE CON RICORRENZA

CANNOBIO 28 maggio 90° di Fondazione
e Festa di Valle
GHIFFA 18 e 19 giugno 80° di Fondazione
BROVELLO CARPUGNINO dal 28 al 31 luglio
40° di Fondazione

APPUNTAMENTI SEZIONALI

15 maggio **ADUNATA NAZIONALE ASTI**
12 giugno **CERIMONIA INTERSEZIONALE
AL MEMORIALE DI PALA**
15 agosto **MESSA DI AFFIDAMENTO DEI GRUPPI
ALLA MADONNA DELLE GRAZIE**
11 settembre **RADUNO 1° RAGGRUPPAMENTO
a SUSA (To)**
ottobre **CASTAGNATA SEZIONALE**

FESTE DI GRUPPO

BAVENO Inaugurazione
Rifugio Monte Camoscio 1° maggio
VILLA LESA dal 3 al 5 giugno
ROVEGRO 4 e 5 giugno
BORGO TICINO dal 24 al 26 giugno
TRAREGO VIGGIONA dall'1 al 3 luglio
STRESA 9 e 10 luglio
BIENO dall'8 al 10 e dal 15 al 17 luglio
MASSINO VISCONTI dal 22 al 25 luglio
PREMENO 30 e 31 luglio
GIGNESE dal 5 al 7 agosto
POSSACCIO 7 agosto a Casa dell'Alpino
SUNA dal 10 al 16 agosto
BEE 13 e 14 agosto
CALOGNA 16 agosto
NEBBIUNO 21 agosto
CAMBIASCA 28 agosto



ALTRE MANIFESTAZIONI

ARONA 24 aprile Festa di Primavera
BEE 30 aprile Inaugurazione Targa Caduti
SAN MARTINO 8 maggio S. Messa 40° anniversario
intervento in Friuli
BEE 29 maggio Pesciolata
ROVEGRO 29 maggio Corsa in montagna
OGGEBBIO 5 giugno Messa Commem. Caduti
SUNA 5 giugno Festa di Primavera
VILLA LESA 19 giugno Festa degli anziani
PREMENO 25 giugno Grigliata di inizio estate
GHIFFA 17 luglio Festa a Colle

CASTAGNATE

BIENO 24 e 25 settembre
TRAREGO VIGGIONA 25 settembre
ARONA 1 e 2 ottobre
GHIFFA 2 ottobre
DORMELLETO 8, 9, 15 e 16 ottobre
MEINA 9, 16, 23 e 30 ottobre
BAVENO 15 e 16 ottobre
BIGANZOLO 16 ottobre
LESA SOLCIO 22 e 23 ottobre
SUNA 23 ottobre
CAPREZZO 1° novembre
POSSACCIO 1° novembre
ROVEGRO 1° novembre

Alcuni Gruppi devono ancora definire le date delle loro manifestazioni. Ne daremo notizia non appena possibile.

IMMOBILIARE VERBANO

Verbania Intra - Piazza San Vittore, 13

Tel. e Fax 0323 52368

info@immobiliareverbano.it

www.immobiliareverbano.it



dott. Carlo Meloni

F.lli Borghini S.n.c.



Via Camponuovo, 43 (svincolo autostrada A26 - uscita Baveno) - **BAVENO (VB)**

Tel. 0323 924520

Camminando per la provincia azzurra

Una leggera vibrazione ripetitiva che con il passare dei secondi aumenta di intensità. La sveglia si spegne e tutto torna nel silenzio. Qualcosa però è cambiato: il nuovo giorno è cominciato, la testa sta già lavorando alacremente per organizzare e pianificare le prossime dodici ore. Accidenti, gli impegni con l'andare degli anni invece di diminuire sono aumentati e sono diventati anche più gravosi. Ho perso ore di sonno rimuginando su questa drammatica realtà e la cosa che più mi infastidisce è che la maggior parte dei problemi non dipende dalle nostre scelte.

Sarà forse che negli ultimi anni **c'è stata troppa gente sbagliata nel posto sbagliato** e le cose invece di migliorare si sono ingarbugliate producendo un degrado generale, con tanto di smacco per i padri fondatori della repubblica. Qualcuno mi diceva che per evitare guai non bisogna illudere un idiota a fare qualcosa di più di quello che può fare perché poi è impossibile fermarlo. E così, visto che non possiamo fare molto perché di idioti convinti di essere dei padreterni ce ne sono fin troppi, **come diceva Amatore Sciesa** diretto verso il patibolo... *"tirem innanz"*. Sicuramente ci sarà chi obbietterà che in fin dei conti non tutto è così negativo: infatti non sempre ci dobbiamo barricare in casa per paura di essere rapinati e malmenati, non sempre cadiamo in piccole o grandi truffe magari legalizzate dallo stato (da cui non potremo quasi certamente avere soddisfazione), a volte i nostri figli riescono addirittura a trovare un posto di lavoro (spesso sottopagato e a tempo determinato ma comunque è un posto di lavoro e poco importa se i loro compagni vanno all'estero e trovano un vero lavoro in pochi giorni), e poi si sente dire... **"almeno noi siamo in Italia"**. Ma è proprio questo modo di affrontare la realtà che a me e a molti come me fa imbestialire.

Ma ecco il nostro incredibile quotidiano: per noi che viviamo qui, aprire la finestra al mattino vuol dire **inebriarci della vista** di ciò che ci circonda: i colori, i profumi, l'armonia delle pendici dei monti con la delicatezza delle strutture architettoniche del passato (per fortuna le strutture moderne in un futuro più civile si potranno abbattere) e un lago appassionante, capace di sedurti in qualsiasi condizione esso si trovi. Questo ci permette di affrontare la giornata e la vita con un'armonia differente. Provate a pensare al quotidiano di una persona che vive annegata nel cemento, con il cielo perennemente intorpidito da tonalità di grigio e la prima prospettiva della giornata rappresentata da tempi interminabili, in coda con l'auto o stipati sul metrò. Credo che questo sia facilmente comprensibile e serva a placare gli animi.

Ma **la nostra ricchezza non si esaurisce qui**, abbiamo molto ma molto di più.

Non è per niente scontato riuscire a trasmettere le sensazioni attraverso uno scritto. Confido quindi che per la stravaganza di queste righe mi perdonerete, ancor più perché mi piacerebbe continuare ad

occupare, se sarà possibile, un piccolo spazio anche in futuro. Quindi torno alla bellezza che ci circonda, a quante cose incredibili spesso ci sfuggono perché non le sappiamo vedere o perché non le osserviamo con la prospettiva giusta o più semplicemente perché non le conosciamo. Allora vi propongo di fare **due passi per la provincia azzurra** scoprendola o riscoprendola insieme perché è uno dei luoghi più straordinari e complessi d'Italia. Creiamo quindi **un'atmosfera un po' magica ma reale**, dove creature grandi e piccole si affacciano anche se timidamente in luoghi spesso a noi sconosciuti: vederli e rimanere incantati dalla loro bellezza e dalla loro gioia di vivere ci permetterà sicuramente di condividere e rinvigorire l'amore per la nostra terra.

Comincerò la nostra passeggiata dalle sponde del nostro lago a Intra, in piazza Ranzoni, proprio là dove gli alpini si radunavano per una manifestazione o si trovavano in libera uscita per godersi il calore della gente che li amava ed era orgogliosa di loro. Ebbene pochi sanno che a primavera sopra le nostre teste magari mentre andiamo per negozi, nidificano uccelli molto simili e grandi quanto un germano reale, ma un po' più eleganti. Si tratta degli **smerghi maggiori**, animali non molto comuni dalle nostre parti: il maschio ha il petto bianco con testa e parti superiori di colore nero-verde lucente e, trattandosi di un soggetto che si nutre di pesce, presenta un becco caratteristico, dritto e ricurvo sulla punta. Una coppia di smerghi ha deciso di nidificare in alto proprio in piazza Ranzoni, e quando dico che nidifica in alto, dico proprio in alto, cioè tra gli interstizi del tetto di un caseggiato composto da diversi piani. Mi direte, ma cosa vuoi che sia? Per chi non lo sapesse, tra fine maggio e i primi di giugno i piccoli di questo splendido animale, abbandonano il nido per raggiungere le acque del lago e per fare questo, nonostante non siano in grado di volare, si lanciano dal tetto trasformandosi in piccoli proiettili con il becco adunco, confidando nella buona sorte e nella straordinaria elasticità del loro giovanissimo corpo. Naturalmente non si può dire che ci sia entusiasmo nelle persone che si vedono precipitare inaspettatamente in testa un tal piccolo bolide, ma appena si ricompono la famigliola con mamma smergo e cinque o sei piccoli al seguito cambia tutto e lo spavento si trasforma in sorpresa e poi in gioia, anche se dura solo pochi minuti per la rapidità con cui si esaurisce l'evento. Vi garantisco che se vi dovesse capitare di vivere questa esperienza non vi sarà facile dimenticarla e quando scruiterete tra le onde del lago una coppia di uccelli acquatici con un lui bianco, con il dorso e la testa scura e riflessi verdi, e una lei con la testa marrone, con penne più lunghe sulla nuca a formare una specie di ciuffo inconfondibile, penso vi ricorderete di questo racconto.

Spero di aver dato un'idea di ciò che vorrei trasmettervi nei prossimi numeri, ma per sottolineare e capire l'importanza del nostro territorio devo inevitabilmente produrre qualche dato. Delle circa seicento



Piccolo di smergo maggiore



L'astore



La lince

Polizia Provinciale VCO 2015

specie di uccelli che vivono o girano in Europa, quasi la metà vive o passa nella nostra bella provincia: abbiamo anche **più di sessanta specie di mammiferi, trentacinque specie di pesci**, e poi rettili e anfibi, ma anche un numero imponente di insetti e tra questi quasi centocinquanta specie di farfalle diurne, alcune molto rare. Dobbiamo però usare cautela con i numeri perché sono sempre in continuo movimento. **Il lupo** è comparso ripetutamente sul nostro territorio,

dalla storica lupa "Azzurra" ai maschi della val Formazza o al lupo finito sotto il treno a Vogogna; ed era il primo aprile dell'anno scorso quando fu diffusa la

fotografia di una lince davanti ad un alpeggio sopra il lago di Agaro: si trattava di un pesce d'aprile? No. Il sospetto della presenza di questo animale sulle nostre montagne c'era già da tempo, ma il suo carattere schivo non permetteva di effettuare indagini metodiche, tali da

poter confermarne la presenza. Adesso, grazie alle ricerche della Polizia Provinciale, sappiamo che ce ne sono sicuramente due e si tratta di due maschi che frequentano la stessa zona e sembrano tollerarsi vicendevolmente. Ma l'ultima novità peraltro straordinaria è l'avvistamento ripetuto di **una coppia di gipeti** in alta Val Strona. Un gipeto è un avvoltoio di grandi dimensioni, maestoso, con una testa molto caratteristica "barbata" con occhi



Piccolo di folaga

cerchiati di rosso e silhouette da grande falco con coda cuneiforme. Si è estinto nel cuneese agli inizi del Novecento ed è stato reintrodotta un paio di decenni fa dalla regione Val D'Aosta generando molto interesse e un turismo indotto di non trascurabile entità; adesso, se questa coppia dovesse stabilirsi sul fianco sud, sud-est del Monte Rosa, oltre a goderne della presenza, forse potremo anche noi approfittare del successo di tale operazione.

Utilizzando come filo conduttore il percorso di addestramento del btg Intra di cui ho già scritto nel precedente numero, passeremo diversi ambienti: il primo tra questi sarà il canneto di Fondotoce, un posto che conoscete tutti e che è straordinariamente importante a livello nazionale ed internazionale, che forse a una visione più ravvicinata sarà in grado di incuriosirvi se non di stupirvi.

Essere alpini vuol dire **amare la propria terra e le proprie montagne** perché, come diceva Quintino Sella fondatore del CAI, da qui si può trovare forza, bellezza, sapere e virtù.

E quindi, cari alpini, conoscere è il punto di partenza, rispettare è il punto di arrivo.

Il giornale uscirà in aprile.

Vi segnalo che a maggio si formano le

arene del gallo forcello, le zone in cui maschi si trovano per combattere e conquistare la compagna; tra maggio e giugno potreste imbattervi in un piccolo di capriolo, assicuratevi che non corra pericoli ma ricordatevi che la madre è nelle vicinanze e lo recupererà anche se lo avete toccato, contrariamente a quanto si dice: quindi se non è ferito o in pericolo, non intervenite.

Lo stesso principio deve essere applicato

per i merlotti: se sono coperti di piume e penne e sono in grado di saltellare o magari di svolazzare non sono caduti dal nido ma sono seguiti sul terreno dai loro genitori, anche se non li vedete. Spostatevi nelle vicinanze solo se repute che non siano al sicuro, altrimenti lasciateli andare tranquilli alla scoperta del mondo.

Uberto Calligaris

Il lupo

Colletta alimentare, Penne Nere presenti!

Quello di fine novembre con la Colletta Alimentare è diventato un appuntamento tradizionale e anno dopo anno la presenza degli Alpini nei supermercati contribuisce ad incentivare le donazioni di generi alimentari che vengono raccolti per aiutare, nel corso dei mesi successivi, le famiglie maggiormente in difficoltà.

Ormai lo abbiamo ampiamente sperimentato e a livello nazionale non mancano di sottolinearlo ogni volta alla vigilia dell'evento: degli Alpini, in queste occasioni, fanno sì comodo le braccia, la capacità organizzativa e la resistenza lavorativa, ma altrettanto preziosa è la presenza del cappello con la penna, universalmente riconosciuto come simbolo di serietà, dedizione e abnegazione.

«Se ci siete voi Alpini...» è una frase che tutti abbiamo sentito pronunciare: dobbiamo esserne orgogliosi e dobbiamo impegnarci per sentirla pronunciare ancora. In occasione della Colletta Alimentare e in mille altre occasioni.



Suna e un presepio carico di storia

Il mese di dicembre è sempre ricco di appuntamenti per gli Alpini del Gruppo di Suna: prima i festeggiamenti per la festa patronale di Santa Lucia, poi l'appuntamento della notte di Natale con vin brulé, cioccolata e panettoni distribuiti come da apprezzatissima tradizione sul lungolago sunese. Quest'anno si è aggiunto un impegno in più: è stato allestito davanti alla Chiesa di Madonna di Campagna un presepio davvero speciale. È formato da decine di statue tutte intagliate nel legno da Giulio Antoniazza, Alpino del Gruppo andato avanti qualche anno fa. Un presepio storico che merita di essere esposto e ammirato: ricordatelo per il prossimo Natale...



PRA

di PERELLI ROCCO Alberto & Figlio snc

COSTRUZIONI IN FERRO

Via Pollino, 7 - 28818 Premeno (Vb)

Tel./Fax 0323 587062 - praperelli@libero.it - C.F. e P.Iva 01470350031





Quei Marò che ci insegnano la dignità

A mici del Comitato di Redazione di *O roump o moeur*, tempo fa ho letto le due lettere dello storico del Cobianchi professor Roncallo e del dottor Uberto Calligarich sull'odissea dei due marò e chiedo di poter dire la mia, se non altro per sottolineare alcuni aspetti storici e di diritto internazionale.

Purtroppo, anche su fatti in cui è evidente da che parte stia il giusto, noi italiani riusciamo a dividerci e a non mostrare nei confronti dei connazionali vittime di queste ingiustizie, un minimo di solidarietà. E la mente mi riporta al trattamento riservato ai profughi dell'Istria e della Dalmazia al rientro in patria o ai profughi della Libia di Gheddafi. Il caso dei due marò è un'evidente violazione del diritto internazionale: l'India - stato ultranazionalista e sciovinista in piena espansione demografica, militare e soprattutto economica - ha commesso impunemente un atto di vera e propria pirateria mostrando i muscoli e tutta l'arroganza possibile nei confronti di un Paese in piena decadenza politica ed economica come l'Italia, elevandosi a giudice di un fatto accaduto in acque internazionali, mentre i due marò erano a chiamati a svolgere il loro compito in uno scenario di guerra in cui le navi vengono regolarmente assaltate e i membri degli equipaggi uccisi o detenuti come ostaggi. Ricordo, per fare un parallelo, che du-



rante l'invasione dell'Iraq il nostro Nicola Calipari morì per salvare la giornalista Giuliana Sgrena, colpito dal fuoco per così dire amico di un marine americano: la cosa fu fatta passare per incidente e il militare non fu neppure processato. Ma che problema c'è? Un soldato americano aveva fatto fuori un cittadino italiano, anche se sull'auto di quest'ultimo non c'erano armi... Mentre nel caso dei due marò, non è altrettanto certo che sulla barca di quei cosiddetti pescatori non ci fossero armi: al proposito le notizie sono molto discordanti e c'è la possibilità che gli indiani abbiano avuto tutto il tempo,

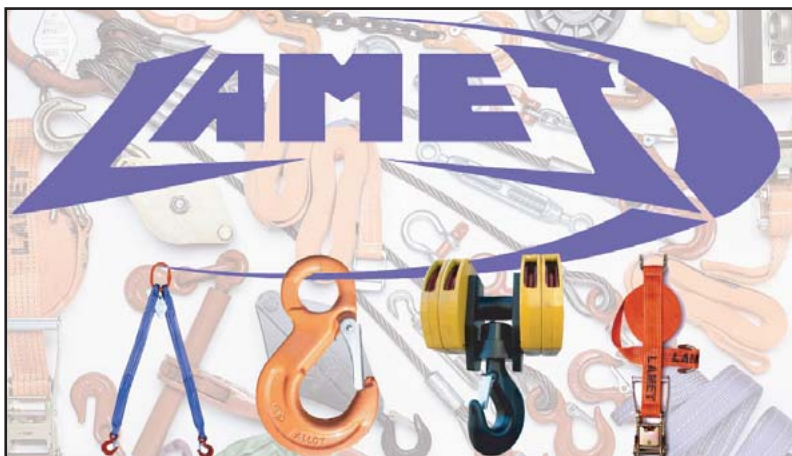
giocando in casa, di fabbricare le prove nei confronti dei due marò arbitrariamente detenuti.

Il tutto con l'obiettivo di trasformare un incidente in delitto, teoria che nonostante tutto faticano a dimostrare, viste le assurde lungaggini e le titubanze della giustizia indiana, che non è certo degna di un Paese che si avvia a diventare nel 2050 la prima potenza mondiale, che si definisce "civile" ma che continua ad applicare la pena di morte.

Già, è proprio questo che rischiano i nostri ragazzi ed è questo che - chi ha scritto dicendo di aborreire ciò che i nostri soldati avrebbero commesso in una guerra spietata in cui venivano commessi massacri da ambo le parti - non ha scritto, né condannato. Eppure questo è quello che potrebbe accadere in uno scenario di pace - quello attuale - nel quale, come già in tempi passati, il diritto internazionale viene palesemente violato da una Nazione forte nei confronti di un Paese un tempo forte ma ora divenuto irrimediabilmente debole, diviso, capace solo di esprimere buonismo e ipocrisia.

Dovremmo essere grati ai nostri marò perché in questa vicenda hanno mostrato, pagando il conto della storia, una virtù ormai sconosciuta a gran parte degli italiani di oggi: la dignità. Cordiali saluti

Alpino Luca Serra



LAMET

Accessori di sollevamento

**Via Cesare Battisti, 14
28040 Dormelletto (No)**

Tel. 0322/24.15.93

www.lamet.net

info: segreteria@lametsrl.com

Leo Da Col, la forza dei valori alpini

Ci ha lasciato il 2 gennaio un uomo che per tutta la vita - in tempo di guerra e in tempo di pace - è rimasto fedele ai principi legati all'essere Alpino

Anche sul nostro lago, non ha mai scordato il Cadore

Il 2 Gennaio, in una fredda e uggiosa mattina d'inverno inoltrato ci ha lasciato per salire al "Paradiso di Cantore" un amico, un grande Alpino: Leo Da Col, classe 1920.

Ci hai lasciato in silenzio, in punta di piedi, come se non volessi arrecare preoccupazione ad alcuno, tipico di quell'incedere di grande alpinità che è stato il tuo DNA per tutta la vita.

Eri di origini Venete, di quella splendida cornice naturale che sono le Dolomiti bellunesi. Il tuo Cadore ti è sempre rimasto nel cuore per tanti motivi, quando ne parlavamo ti brillavano gli occhi, amavi ed eri orgoglioso delle tue radici, godevi nel raccontare delle tue vacanze passate lassù, nella tua casa in quel di Cibiana.

E puntualmente, quando li soggiornavi, mi mandavi sempre una cartolina con i tuoi saluti e con qualche aneddoto di qualche Festa Alpina o del Raduno dei "Veci della Cadore" che si tiene annualmente l'ultima domenica di Agosto a Tai di Cadore - dove io ho passato la mia naja - e al quale tu eri solito partecipare.

Ti ho conosciuto nel lontano 1993 quando io, poco più che ventenne e fresco di congedo, ho iniziato a far parte di questa grande famiglia che è l'Associazione Nazionale Alpini. E nell'ambito associativo tu eri un grande "veterano"; reduce della Seconda Guerra Mondiale, Consigliere del Gruppo Lesa Solcio, alfiere ufficiale del Gruppo stesso per tantissimi anni e sempre presente ad ogni manifestazione o funerale di qualche altro Alpino "andato avanti". Incarico di cui tu andavi tanto fiero e al quale hai sempre mantenuto fede, malgrado gli impegni del lavoro, della famiglia, della vita.

Sono state proprio la mia appartenenza al 12° Reggimento Alpini di stanza a Tai di Cadore (Belluno) da una parte e dall'altra la mia amicizia con il tuo "amico del cuore", il tuo "fratello" - come tu amavi definirlo - Ferruccio Da Col a far scoccare la scintilla che ha fatto nascere la nostra amicizia. Una amicizia sincera, vera, cresciuta dapprima in seno alla Associazione quando ci si ritrovava a qualche manifestazione o Festa Alpina, dove qualcuno ti faceva sempre i complimenti per quei tuoi baffi "all'austriaca" e la tua "mantellina" grigio-verde, retaggio di anni di naja..., erano un po' il tuo vanto personale. Amicizia in seguito cresciuta poi anche all'esterno alla vita associativa: ricordo con tanta nostalgia le serate che abbiamo passato con il Ferruccio Da Col e altri amici a casa tua, quando venivamo a trovarti e a bere la grappa che tua moglie Maddalena magistralmente preparava con le bacche del pino mugo, quelle che tu raccoglievi quando in estate ti recavi in vacanza nel Cadore.

E anche quando ti sei ritirato per motivi di età e di salute dagli incarichi del Gruppo, ricordo con tanto piacere i tuoi consigli, le raccomandazioni che mi davi quando ci sentivamo per telefono per gli auguri di Natale e Pasqua, o magari ci si vedeva - purtroppo più di rado - in occasione di qualche festa comandata alla quale venivi accompagnato da tuo nipote o dagli Alpini del Gruppo.

Questi ricordi, sempre vivi in me, di anni spensierati, passati velocemente e volati come un soffio, mi affiorano alla mente proprio ora che tu ci guardi (e ne sono sicuro, ci proteggi) da lassù; ed io, un po' più solo sicuramente, sono qua al cimitero davanti al loculo dove ora tu riposi in pace per sempre.

Ciao Leo e, come si dice dalle tue parti, "SANI".

Sergio Pedretti

Un esempio concreto da tramandare ai giovani

Il 3 Gennaio gli Alpini si sono ritrovati per l'ultimo saluto a Leo Da Col, reduce del "Cadore" ed alfiere storico del gruppo Lesa-Solcio.

Sono presenti alla cerimonia, con il presidente Maggioni, il Labaro e la quasi totalità dei gagliardetti, oltre ad un gran numero di Alpini. Anche i sindaci di Lesa e Belgirate hanno voluto rendergli omaggio.

La Parrocchiale di San Rocco era gremita, segno questo della benevolenza e dell'affetto di cui godeva Leo, anche al di fuori del suo essere "Alpino". Don Massimo lo ha ricordato nell'omelia come persona sempre capace di essere amata e stimata da tutti. Al termine della funzione, prima della consueta lettura della nostra "Preghiera" Mario Colombo, a nome del gruppo ha voluto ricordarlo con le parole che vi proponiamo.

«Il 2 Gennaio ci ha lasciati il nostro Alpino Leo Da Col, classe 1920, reduce del



Btg. Cadore ed alfiere del Gruppo. Ho appreso la notizia pochi istanti dopo, trovandomi a passare per la strada di casa sua e vedendo uno insolito movimento di ambulanze. Mentre sto pensando a cosa potesse essere successo, incontro David che mi dice: "Leo è morto". Stento a realizzare: in fondo, nonostante i vari problemi, non mi sembrava in un così imminente pericolo. Dalla finestra di casa mia lo vedevo quotidianamente indaffarato nelle sue abituali occupazioni e questo era per me il modo di sapere che stava bene. Aveva certamente dei problemi di salute, ma aveva superato più volte alcune fasi critiche. La sua forte fibra di Alpino aveva sempre avuto la meglio.

Mi tornano alla memoria moltissimi episodi legati alla sua vita sia come parte del nostro Gruppo, sia come amico. In paese era da tutti conosciuto come "l'Alpino", cosa di cui andava particolarmente fiero. Leo si identifica con gran parte della storia del nostro gruppo. Era nato a Cibiana del Cadore, piccolo borgo famoso per essere diventato il paese dei murales: gran parte delle case infatti hanno i muri delle abitazioni affrescate con dipinti di artisti anche famosi. Anche la sua casa non faceva eccezione. Dal luogo natio, le vicissitudini dell'esistenza lo portano a Solcio, intorno alla fine degli anni '50. L'incontro con Maddalena, il matrimonio e quindi la sua definitiva sistemazione a Solcio.

Si preoccupa subito di iscriversi al gruppo alpino locale, cosa che avviene nel 1960, nel mese di aprile. Questo mese è per lui emblematico: era nato in aprile e sempre in un giorno di Aprile venne chiamato al servizio militare. Questa data "13 Aprile" la porta incisa sul suo cappello. Grande lavoratore nel gravoso impegno di segheria, Leo costituisce l'esempio di quello "spirito Alpino" che da sempre guida il suo stile di vita: cortesia, disponibilità e rispetto verso tutti. Presente a tutte le manifestazioni Alpine locali, sezionali e nazionali, sempre identificabile e inconfondibile con la sua inseparabile mantellina.

Nei nostri incontri si parlava spesso dei suoi trascorsi nella vita militare, costellata da innumerevoli episodi che raccontava con dovizia di dettagli. Sovente mi sfidava a mettere alla prova la sua memoria degli avvenimenti: mi diceva "dimmi una data e ti racconterò ciò che successe in quel giorno". Mi capitò di riproporgli una medesima data a distanza di un anno, ebbene, la storia era assolutamente identica. Segno questo di una formidabile memoria e dell'assoluta veridicità dei racconti. Un mio rammarico, caro Leo, è quello di non aver registrato le tue parole: si sarebbe potuto scrivere un libro nel quale gli avvenimenti da te vissuti potevano costituire un esempio da proporre alle giovani generazioni, sempre più prive di punti di riferimento, sempre meno propense al sacrificio e al senso del dovere. Forse molti atteggiamenti verrebbero modificati. Grazie Leo per quel che ci hai insegnato e per quanto hai fatto per il tuo Gruppo. Sono certo che il tuo cammino ti porterà al cospetto del Signore che sarà lieto di accoglierti in quello che noi Alpini chiamiamo il Paradiso di Cantore.

Ciao da me e dal tuo amato Gruppo».

MEINA / Il Gruppo ha una nuova madrina



Una festa per due donne speciali: il Gruppo di Meina ha celebrato con una semplice cerimonia un avvenimento importante come il cambio della Madrina del Gruppo. La signora Carla Vesco Bona lascia, dopo ben 35 anni, l'incarico di Madrina alla signora Noris Borroni.

ABBEVERATA MULI

Sezione

Sergio e Guglielmina Moranzoni	20,00 euro
Rosemma Bay	50,00 euro
N.N.	30,00 euro

Memoriale

Maria Mascetti	400,00 euro
Guido Rabattoni	100,00 euro
Gruppo di Belgirate in memoria dell'alpino Teodoro Calanchi	50,00 euro
Gruppo di Gurro	500,00 euro
Signora Borgna Rachelli	1.000,00 euro
Renato Giorgioni	30,00 euro
Gruppo di Premeno	500,00 euro

Giornale Sezionale

C.G.	50,00 euro
Claudio Toma	10,00 euro
Adriano Castelli	10,00 euro
Alberto Baiocchi	50,00 euro
Gianni Corsini	
in memoria di Giuseppe e Severina	50,00 euro



P.G.M. materiali edili srl a socio unico

P.iva C.F. reg. imprese 02245860032 - N° REA VB-198751

Sede legale: Via per Possaccio, 25 - 28923 Verbania (VB)

Tel. 0323 - 402692 - Fax 0323 - 581505

E-mail: pedretti@bigmat.it

SONO ANDATI AVANTI

GRUPPO DI BELGIRATE

✓ L'Alpino Teodoro Calanchi è andato avanti. Era lo chef del nostro Gruppo, per anni ha organizzato il pranzo del 4 novembre e il pranzo sociale. Valente cuoco, aveva girato il mondo sulle navi da crociera, aveva lavorato in grandi alberghi italiani e nel Centro Congressi della Cariplo a Lisanza. Lascia un grande vuoto per noi Alpini, per la moglie, i figli e gli adorati nipoti.

GRUPPO DI BROVELLO CARPUGNINO

✓ Il Gruppo porge le più sentite condoglianze all'Alpino Francesco Possi per la scomparsa dei genitori.

GRUPPO DI DORMELLETO

✓ È andato avanti l'Alpino Idilio Calzavara (detto MORO), iscritto al gruppo di Mercurago, zio del capogruppo Giancarlo Calzavara e del Socio Federico Calzavara. A loro e alle loro famiglie le nostre condoglianze.

GRUPPO DI GIGNESE

✓ È mancata dopo lunga malattia, sempre seguita amorevolmente dal figlio Domenico, Ida Centelegbe in Paffumi. Era nata 101 fa a Belluno ed era giunta ad Armeno ancora ragazza. Al Socio Domenico e alla sua famiglia l'abbraccio di tutto il Gruppo.



GRUPPO DI INVORIO

✓ Il Natale dovrebbe essere una festa gioiosa, ma l'ultimo non è stato così. L'amico Cleto ci ha lasciato, ha raggiunto in cielo la sua amata Giovanna e il nostro Gruppo si stringe al figlio Lorenzo per non fargli mancare l'affetto degli Alpini, amici del suo papà.



UN AMICO

Un amico, un padre, un alpino anche per lui si è compiuto il suo destino Ricordarlo non è semplice, lui era un amico vero e con tutti è sempre stato sincero. La sua vita è stata travagliata e da qualche anno gli era stata tolta la sua amata, ma la vita, pian piano, va consumata. Buon padre era diventato ora che in pensione era andato. La salute qualche problema ha creato, ma disponibile era per tutto anche se acciaccato. Il canto era la sua passione e col Coro Stella Alpina non perdeva nessuna occasione Sempre disponibile, allegro e spensierato

da tutti noi non può essere dimenticato. E ora la sua semplicità da buon alpino lo porti in alto al cospetto del Signore Divino. Ciao Cleto

GRUPPO DI LESA SOLCIO

✓ Il Gruppo partecipa al dolore del Socio Maurizio Savazzi e della piccola Sveva per la prematura scomparsa di Rossella. A loro vanno le più sentite condoglianze.

GRUPPO DI MASSINO VISCONTI

✓ Il Gruppo si stringe attorno al socio Gianfranco Ragazzoni per la perdita della moglie Giovanna. A lui e alla famiglia le condoglianze più sentite.

✓ Il Gruppo è vicino al socio ed ex Capogruppo Gildo Bianchi per la perdita del fratello Alfredo. Condoglianze alla famiglia.

GRUPPO DI MEINA

✓ È mancata all'affetto dei suoi cari Erminia Aghina in Barbieri, mamma dell'Alpino Fabrizio Barbieri, sindaco di Meina. A lui e alla famiglia le più sentite condoglianze.

✓ Il 9 dicembre all'età di 78 anni si è spento Giuseppe Dantuono, padre del nostro Capogruppo. A Franco e alla sua famiglia l'abbraccio di tutti i soci.

GRUPPO DI MERCURAGO

✓ È andato avanti il socio Idilio Calzavara, che è stato tra i soci promotori alla fondazione del gruppo e per anni consigliere dello stesso. Ai famigliari sentite condoglianze.

GRUPPO DI MIAZZINA

✓ È andato avanti il Socio Alpino Vittorino Meschia. Ai figli Raffaella e Alberto le più sentite condoglianze.

✓ È mancata la Signora Augusta Morandi, mamma del Socio ed ex capogruppo Gualtiero Chiodoni, nonché sorella del Socio Florindo, reduce del Btg. Intra, classe 1917. Alla famiglia le più sentite condoglianze.

GRUPPO DI ROVEGRO

✓ È mancata la signora Aurelia Bariatti, madre del socio aiutante Walter Lietta e zia dei soci alpini Enrico e Paolo. Condoglianze ai famigliari.

✓ Gli Alpini rinnovano le condoglianze ai famigliari, e in particolare a Mario, Valerio e Renzo, soci alpini, e a Luca, socio aggregato, per la dipartita dello zio Romolo Lietta.

GRUPPO DI SAN MARTINO

✓ Il Gruppo si unisce al dolore del Socio Osvaldo Travaglino e della sua famiglia per la scomparsa del papà.

✓ È mancato l'Alpino Giorgio Casanova

classe 1954, per anni valido collaboratore del gruppo. Alla moglie Maria, alla figlia Fiorenza e a tutti i famigliari le più sentite condoglianze.

GRUPPO DI TRAFFIUME

✓ È mancata la signora Clorinda Dresti, moglie del Socio Luciano Frova. A lui e ai figli Luca e Barbara, le più sentite condoglianze.

GRUPPO VILLA LESA

✓ È mancata la figlia del socio Martino Avignani. Il Gruppo partecipa al dolore per la terribile perdita e porge a Martino e ai famigliari le più sentite condoglianze.

SCARPONCINI

GRUPPO DI ARONA

✓ Sono arrivati i piccoli Luca e Francesca ad allietare la casa del socio Giordano Battocchio. Al papà, alla mamma e al fratellino Davide i più cari auguri.

GRUPPO DI AURANO

✓ Il Socio Adriano Caretti è nuovamente diventato nonno. A lui, a papà Alessio, a mamma Manuela e al piccolo Samuel le più vive felicitazioni.

GRUPPO DI BORGO TICINO

✓ Il 25 novembre 2015 è nato Christian. Annunciano il lieto evento il nonno Alpino Giovanni Bernardini, il bisnonno Alpino Giacomo Remonato e il prozio capogruppo Alpino Moreno Remonato. Le più vive felicitazioni ai neo genitori Serena e Alessandro.



GRUPPO DI CALOGNA

✓ Felicitazioni a mamma Ines e a papà (Socio Alpino) Andrea Bona per la nascita del piccolo Giacomo Francesco.

GRUPPO DI CAMBIASCA

✓ Il Socio Giordano Rossi è diventato nonno del piccolo Gabriel. A Giordano e ai genitori Marco e Daniela, vivissime felicitazioni da tutto il Gruppo.

✓ È nato Samuel, nipote del Socio Ulderico Veit. Il Gruppo porge le felicitazioni alla mamma Emanuela Caretti, al papà Alessio e alla nonna Leida.

GRUPPO DI COSSOGNO

✓ Il Gruppo si congratula con la famiglia del Socio Michele Borgotti per la nascita della piccola Anna.

GRUPPO DI GHIFFA

✓ È nato Bryan, nipote del nostro Socio Benito Riva. Alla mamma Alice, al papà Marco e ai nonni Benito e Wanda le più vive felicitazioni da parte del Gruppo.

GRUPPO DI MASSINO VISCONTI

✓ È nato Matteo, figlio del socio Davide Patergnani. Auguri a tutta la famiglia.

GRUPPO DI MIAZZINA

✓ È nato Mattia, figlio del Socio Alpino Alesio Ansardi e della sua compagna Veronica. Auguri vivissimi per un futuro sereno e chissà...magari alpino.

GRUPPO DI SAN MARTINO

✓ Il 19 novembre scorso è nata la piccola Maya Noseda, per la gioia del fratellino Pablo, di mamma e papà e del nonno socio alpino Gian-Battista Besia. Felicitazioni da tutto il gruppo.

✓ È nata Nina, nipote numero nove del Capogruppo Giuseppe Bianchi. A lui, a nonna Laura, alle sorelle Alice e Giulia ma soprattutto a mamma Stefania e papà Renato le più sincere congratulazioni e felicitazioni.

GRUPPO DI SUNA

✓ Il 9 gennaio è nato Lorenzo Giacomello, primo nipote per nonna Valeria e nonno Leo, Socio Alpino. A mamma Deborah, a papà Luca, al fratellone Alessio e al piccolo Lorenzo gli auguri di buona vita.

RICORRENZE

GRUPPO DI TRAREGO VIGGIONA

✓ Massimiliano e Aron augurano a nonno Nino, classe 1922, tanti cari auguri di buon compleanno per i suoi 94 anni, che festeggerà il prossimo 12 aprile.



A Brovello Carpugnino la Cena natalizia Sezionale



Un modo nuovo di pensare la cena natalizia sezionale: è stato il Gruppo di Brovello Carpugnino ad accogliere la proposta dei vertici sezionali e ad organizzare l'appuntamento del mese di dicembre. «L'auspicio - ha ribadito il presidente Maggioni in occasione della assemblea dei delegati - è che l'appuntamento possa essere sempre più partecipato, che sia sentito dagli Alpini come un momento per socializzare e per trascorrere qualche ora di serenità. Noi ci crediamo e vogliamo continuare a proporlo: confidiamo nel fatto che giungano candidature per ospitare la cena nel prossimo mese di dicembre».

AZIENDA VITIVINICOLA
Cantamessa

Bionzo-Costigliole d'Asti
www.cantamessavini.it

s.a.f.
**holiday
tour**

AGENZIA VIAGGI E TURISMO

NOLEGGIO AUTO, MINIBUS ED AUTOBUS CON AUTISTA
SAFDUEMILA.COM - TEL. 0322.863117 - 0323.552172 - VERBANIA

René e quegli amici rimasti uccisi nella fabbrica tedesca

Il racconto del sergente Luigi Seguiti, raccolto anni fa dall'Alpino Mosele, sulla prigionia di un gruppo di soldati tra i quali anche l'Alpino Mascetti, tornato a baita

Il racconto di un testimone diretto - il sergente Luigi Seguiti - raccolto alla fine del secolo scorso dall'Alpino Nildo Mosele e giunto fino a noi: ecco la storia dell'Alpino René Mascetti, morto prigioniero in Germania nel 1944 e finalmente tornato a casa nello scorso novembre.

L'8 Settembre 1943 eravamo dislocati a Cagnes-sur-Mer, sulla Costa Azzurra a nord di Antibes, come truppe di occupazione. Eravamo tutti militari anziani, più volte richiamati e transitati negli anni passati dai Battaglioni Intra e Valtoce.

Nella mia Compagnia vi erano molti varesotti, il Sergente Sempione, Arioli, Biganzoli, Frigerio, Mascetti e molti altri.

Il giorno 10 settembre ci arrendiamo ai Tedeschi dopo aver consegnato, il giorno prima, parte delle armi ai Partigiani francesi.

Il giorno 11 settembre, caricati sui treni merci, dopo aver attraversato la Francia siamo arrivati a Willingen, in Germania a 80 chilometri dal Lago di Costanza. Dopo aver per due mesi lavorato a tagliare legna nei boschi e alla raccolta nei campi agricoli, siamo stati trasferiti a Friedrichshafen e impiegati nella fabbrica Mayback che produceva motori.

Fummo vestiti con tute blu con striscioni di vernice bianca con grandi let-

tere "I.M.I.", sigla che indicava "Internati Militari Italiani".

Impiegati in lavori pesanti, con vitto scarso e insufficiente: al mattino surrogato di caffè e a mezzogiorno zuppa di rape con farina di girasoli, alla sera idem con un pezzo di pane ed un piccolo strato di margarina. Sveglia alle 4.30, appello e adunata in cortile alle 5.15 per la partenza, scortati da militari Tedeschi, per la fabbrica distante quattro chilometri.

Ben presto iniziarono i bombardamenti aerei, la sera del 19 luglio sembrava calma, anche se si dormiva vestiti per essere pronti a fuggire in caso di allarme aereo che ormai era continuo. Verso mezzanotte, massicce formazioni aeree sganciavano con quattro andate un'infinità di bombe. Noi fummo tutti salvi: la notevole distanza della fabbrica fu la nostra salvezza.

Al mattino, la vista della città e della fabbrica è stata tremenda: tutto era raso al suolo, la fabbrica non

esisteva più, era un cumulo di macerie. Purtroppo sotto di essa si trovavano un centinaio di militari italiani che lavoravano nel turno di notte. Della mia baracca morirono Morosini, Mascetti, Calcaterra, Scaglie, un vecchio Alpino del "Bassano" Nando Guadalini e parecchi altri.

Incaricato del recupero delle salme dei militari italiani, con un gruppo



di volontari per oltre un mese fummo impegnati in un duro e penoso lavoro.

Recuperate le salme, fatto il riconoscimento attraverso le piastrine che ognuno aveva al collo, le salme furono allineate in un vecchio capannone rimasto quasi intatto e cosparse con della calce, dato il gran caldo di quei giorni di luglio.

Consegnate le casse di legno, ogni salma fu deposta nella propria cassa, con segnato il suo nominativo sul frontespizio. Tutte le salme furono poi sepolte in un angolo di cimitero della città, con ognuna una croce di legno con il nominativo. La cerimonia religiosa con la Santa Messa, celebrata da un Cappellano Militare, concluse la sepoltura. Tutte le piastrine furono consegnate a questo Cappellano con l'invito a farle pervenire a fine guerra alle famiglie.

Il lavoro della fabbrica fu spostato nei paesi limitrofi. Io ed un gruppo di internati italiani, fra cui tutti i varesotti, fummo trasferiti a Aitrak. Essendo nel frattempo diventati liberi lavoratori, fummo alloggiati presso abitazioni civili e pagammo l'affitto ai proprietari col denaro che ci veniva corrisposto come salario del nostro lavoro. Più avanti fummo trasferiti a Schelkingen in una grossa fabbrica e io fui assegnato al controllo materiali.

Il 1° Aprile 1945 la fabbrica venne chiusa, parte dei Tedeschi lasciarono la città, gli altri si chiusero in casa e il cannone si sentiva sempre più vicino.

Il 22 Aprile 1945 le Truppe Americane della 7a Armata entrarono in città.

Il 20 Settembre 1945 sono tornato a casa dopo oltre 10 anni di naja, trovai inaspettatamente ad aspettarmi una bimba di due anni nata nel Febbraio 1944. Questa è la mia storia militare, questa è la storia del Sergente Luigi Seguiti.

Racconto raccolto da Nildo Mosele

La proposta della signora Maria



Quella di Maria Mascetti e di suo fratello Luigi è stata una ricerca portata avanti per tutta la vita: prima insieme a mamma Antonia, scomparsa nel 1985, e poi in prima persona. Un solo obiettivo: riportare a casa papà René Luigi, "fine muratore" nel Varesotto e anche in Piemonte, richiamato alle armi nel 1943, catturato dopo l'armistizio dell'8 settembre e perito il 20 luglio del 1944, all'età di soli 34 anni, insieme ad altri 94 militari, nel bombardamento alleato che ha colpito la fabbrica nella quale lavorava come prigioniero dei tedeschi.

Una ricerca non facile, se si pensa che gli "I.M.I." - Internati Militari Italiani - sono stati ben seicentomila: tra loro, un numero imprecisato compreso fra 25 e 30.000 persero la vita e non fecero mai ritorno a casa.

La salma di René Luigi fu sepolta in un primo momento a Friedrichshafen, sulla sponda tedesca del Lago di Costanza, poi negli anni Cinquanta - dopo gli accordi fra Italia e Germania - fu traslata al cimitero d'onore di Monaco di Baviera.

È stato Franco Oregioni, il sindaco di Monvalle - comune rivierasco del Lago Maggiore sulla sponda varesina - a concludere finalmente la ricerca grazie alle moderne tecnologie informatiche e a scoprire che René Luigi riposava lassù, nel quadro 5, fila 1, tomba numero 31.

La ricerca è stata effettuata all'interno di un progetto che vuole riportare alla luce la storia che c'è dietro ogni nome che possiamo leggere sul monumento ai Caduti di Monvalle: l'anno precedente era toccato a Ambrogio Mascetti, tra l'altro parente di René, e a Carlo Bardelli.

«Gli internati come mio padre - ha raccontato Maria Mascetti a La Prealpina - hanno servito l'Italia e si sono trovati a lavorare come schiavi in Germania, neppure assistiti dalla Croce Rossa perché per loro non era previsto. Una legge del 1951 che vietava il rimpatrio delle salme dei prigionieri morti fuori dal nostro Paese, è stata abrogata dal presidente Ciampi nel 2000, ma le spese di rimpatrio restano a carico dei congiunti. Io l'ho fatto, ma c'è chi non se lo può permettere, eppure mobilitando consolati e ambasciate il costo da sopportare per lo Stato sarebbe davvero ridotto».

Se così fosse, altri potrebbero tornare a casa come ha fatto René Luigi che ora riposa accanto alla sua Antonia. Ad accoglierlo, una mostra e il suono del suo violino che - silenzioso per più di 70 anni - è tornato a vibrare con un messaggio struggente, «bentornato a casa».

Una serata di forti emozioni e profondi pensieri

Le grandi emozioni a volte scaturiscono da piccoli gesti e superano le aspettative. È quanto accaduto alla serata organizzata dal **Coro La Rocca ANA CAI di Arona**, sabato 12 dicembre nella Collegiata di Arona. Ospiti d'onore, il compositore **Bepi De Marzi** e il suo coro **I Crodaioli**, salutati e accolti dal vicesindaco Federico Monti, musicista egli stesso ed estimatore di canti alpini e popolari. Il concerto, patrocinato dal Comune di Arona e dall'Associazione Cori Piemontesi e con la collaborazione degli Alpini Gruppo di Arona, è stato organizzato in occasione dei **20 anni di attività del Coro La Rocca** di Arona nella splendida Collegiata della cittadina, grazie all'ospitalità del parroco don Claudio Leonardi.

Nella chiesa gremita di spettatori aronesi ma anche provenienti dalle altre parti del Piemonte, dalla Lombardia, dalla Liguria, dal Veneto, dall'Emilia Romagna e dalla Svizzera, l'alternanza tra i due cori nell'esecuzione di un repertorio totalmente "demarziano" e l'esecuzione a cori congiunti di alcuni brani, hanno dato particolare emozione e dinamismo all'evento.

Il tema centrale della serata è stato **il canto della fede e della speranza del Natale**. Per svilupparlo, i due cori hanno proposto i canti per blocchi tematici. L'attesa del Natale con i due cori congiunti è stata rappresentata con il canto *Più che parole il silenzio* con testo di Padre David Maria Turoldo. Il cammino di Maria verso Betlemme è stato svolto da I Crodaioli con i sei brani *Maria lassù, Dimmi perché Maria, Maria, lirilli Maria, 'S loitet Memèria, Jèllici e Jola*. **L'attesa dell'inverno** è stato invece il tema del Coro La Rocca. I cantori, **diretti da Mariangela Mascazzini**, hanno eseguito *Ave Maria, Pastori, Tag net Tag* - canto in cimbro, eseguito dai solisti del coro, *La neve, Volano le bianche, Ora si ferma il vento e Nokinà*, struggente ninna nanna delle mamme nei campi di concentramento.

Il tema della deportazione e della nostalgia del Paese nativo, con un richiamo all'attuale tragedia dei migranti, è stato proposto attraverso *Lungo i fiumi laggiù in Babilonia*. Con un climax ascendente la potenza dei due cori è esplosa, riecheggiando tra il colonnato della chiesa. A fare da sfondo, il magnifico organo della Collegiata, suonato da Bepi De Marzi.

I Crodaioli non si sono risparmiati e hanno offerto un secondo blocco di brani emozionanti, questa volta centrati **sul tema delle nevi eterne**, con i canti *Fodom niè Marmoleda, Ayas, Layla, Dolinta e Pavana*. La serata si è conclusa con **il canto a cori uniti** *Ora la pace*, introdotto dal



flauto traverso della musicista Caterina Sangineto.

«È stato **un evento fatto prima di tutto di grande amicizia** - ricorda il Presidente del Coro La Rocca Franco Bellini, tra i primi fondatori del coro -. I Crodaioli avevano già partecipato al nostro decennale cantando con noi al Santuario di Boca. Questa volta, ci hanno fatto un doppio regalo: la loro presenza qui ad Arona e la nomina di Crodaiola della nostra Maestra Mariangela Mascazzini».

I sorrisi e i volti rapiti dei silenziosissimi spettatori sono stati la prova della riuscita della serata. Un evento che ha portato ancora una volta ad Arona **ottima musica e vocalità di alto livello**, grazie all'impegno del Coro La Rocca.

«Da vent'anni il Coro La Rocca ANA CAI di Arona, trasmette con umiltà e passione, la memoria del territorio attraverso la propria voce e la propria musica - sostiene Mariangela Mascazzini -. Si tratta di **un servizio sociale e culturale che offriamo ad Arona**, così come al territorio che ci circonda e al pubblico che in questi 20 anni di attività abbiamo incontrato sia in Italia che all'estero».

Le iniziative che con il 2016 aprono al terzo decennio del coro sono molte: ci saranno concerti, giornate dedicate alla memoria della Prima Guerra Mondiale, cantaracconti per le scuole e per il vasto pubblico. Tutte azioni che condividono un obiettivo di fondo: sentirci tutti più comunità.

Per sapere tutto del Coro La Rocca di Arona e seguire le sue iniziative, www.corolarocca.it

Laura Gavinelli



Caprezzo, Alpini in piazza per far più bello il Natale

Domenica 6 Dicembre gli Alpini di Caprezzo hanno collocato nella piazza della chiesa l'albero di Natale, un pino di 12 metri regalato alla comunità dall'amico Gianfranco Bay. Il socio aggregato Riccardo ha provveduto al trasferimento dell'albero dagli alpeggi fino in paese: nel pomeriggio l'albero è stato addobbato con luci e ornamenti vari. Sempre nella stessa giornata si sono svolti i mercati di Natale organizzati dalla ProLoco di Caprezzo: all'evento ha partecipato anche il Gruppo Alpini con un suo banco, destinato alla vendita di borse in stoffa contenenti prodotti alimentari artigianali, il cui ricavato è stato destinato alla associazione A.I.R.C. Gli Alpini hanno provveduto a preparare nel pomeriggio un gustoso vin brulé che è stato offerto a tutti i presenti.

Il Gruppo ringrazia tutti coloro che hanno partecipato all'iniziativa: anche quest'anno, grazie al vostro contributo ci avete aiutato a compiere un gesto di solidarietà.



Le uscite del Vessillo Sezionale

data	località	manifestazione
14 novembre	Monvalle	Rientro spoglie Reduce Btg. Intra
15 novembre	Vignone	400° anniversario Chiesa San Martino
20 novembre	Intra	Assemblea dei capigruppo
22 novembre	Orta S. Giulio	S. Messa in memoria di Don Angelo Villa
11 dicembre	Cannobio	Inaugurazione sede Dist. VV.FF.
12 dicembre	Cannobio	Inaugurazione Presidio Medico
12 dicembre	Verbania	Inaugurazione Questura
13 dicembre	Milano	Santa Messa di Natale in Duomo
5 gennaio	Lesa	Funerale Alpino Leo Da Col
7 gennaio	Suna	Inaugurazione Palo Alzabandiera
24 gennaio	Intra	Cerimonia Nikolajewka e Dobrej
26 gennaio	Varese	Cerimonia Nikolajewka e Dobrej
7 febbraio	Castelveccana	Cerimonia Nikolajewka e Dobrej
28 febbraio	Pallanza	Assemblea dei Delegati




 DITTA
F.lli CHIESA
 s.n.c.
 di Sirio & Rinaldo Chiesa
 P. IVA e C.E.: 00116090036
 C.C.I.A.A. Novara 98042
 Reg. Isella
 S. Bernardino Verbanò
 Tel. e Fax 0323 571511

**Serramenti
in alluminio**

**Costruzioni
in ferro**

**Lavorazioni
su misura**

www.fratellichiesa.it

Don Villa e un saluto sempre carico d'affetto

Domenica 22 novembre non abbiamo mancato la cerimonia in ricordo dell'undicesimo anniversario della tua dipartita, caro don Angelo. Tua sorella Antonietta mi aveva promesso di avvisarmi, e lo stesso ho fatto io con i più intimi amici e tuoi alpini dell'Intra. Nonostante un impegno gli abbia impedito la presenza personale, il Presidente Mag-

gioni ha inviato a salutarti il Vessillo della "tua" Sezione: accompagnato da quattro gagliardetti (Oggebbio, Falmenta, Pallanza e Rovogro), il nostro simbolo ha rappresentato tutti gli Alpini che ti hanno conosciuto, amato e mai dimenticato. E la cerimonia celebrata nella piccola chiesa di San Giulio ha ricordato il grande uomo e sacerdote che sei stato

per tutti noi. Siamo grati ai celebranti e ai famigliari che ci hanno permesso di ricordarti con la "nostra" preghiera, così come siamo orgogliosi di averla recitata anche davanti alla tua ultima dimora. Nella commozione, la solita domanda: perché?. E ancora una volta ti abbiamo salutato con tanti rimpianti ma senza una risposta. Ciao don, alla prossima.



AAA, il Gruppo di Massino Visconti cerca medaglie

Il Gruppo di Massino sta ricercando, per completare il proprio quadro medaglie le seguenti annate delle adunate nazionali:

Firenze 1937, Trento 1938, Bassano 1948, Bolzano 1949, Gorizia 1951, Genova 1952, Cortina 1953, Napoli 1956, Firenze 1957, Trento 1958, Milano 1959, Venezia 1960, Genova 1963, Trieste 1965, La Spezia 1966, Treviso 1967, Torino 1977.

Se qualche gruppo è in possesso di queste medaglie doppie, gli amici di Massino Visconti sono natural-

mente disposti a dare le proprie doppie senza scopo di lucro.

Da scambiare, il Gruppo di Massino propone le seguenti annate: Genova 1980 (2 medaglie), Bologna 1982, La Spezia 1985, Bergamo 1986 (3), Torino 1988 (2), Trento 1987, Trieste 1984 (2), Verona 1990 (2), Bari 1993 (2), Treviso 1994, Udine 1996 (4), Padova 1998, Cremona 1999, Genova 2001 (7), Torino 2011 e Piacenza 2013 (2).

Quando si dice "voglia di collezione...".



Il prossimo numero

Gli articoli e il materiale fotografico per *O u Rump o u Moeur* n° 197 del mese di giugno 2016 devono pervenire cortesemente entro e non oltre il **20 maggio 2016**, preferibilmente tramite posta elettronica al seguente indirizzo:

giornale.intra@gmail.com

Grazie a tutti per la collaborazione.

La Redazione

Direttore Responsabile Paolo Broggi

Comitato di Redazione: Uberto Calligarich, Marco Cardoletti, Renato Cricovich, Maurizio Molinari, Sergio Pedretti (segretario)
e-mail: giornale.intra@gmail.com

Redazione e Amministrazione: Ass. Naz. Alpini Sezione Intra
Via Annibale Rosa, 44 - 28921 Verbania Intra
Tel. e Fax 0323.53326 - e-mail: intra@ana.it

Autorizzazione n. 75 del 13.8.1969

Fotolito e Stampa: Studio Colore & Press Point - Abbiategrosso (Mi)

Di questo numero sono state tirate **2.300 copie**

Iscrizione al ROC n° 22864 del 29.10.2012